

### **Library and information services for visually impaired people**

*Elen Brazier and David Owen (eds.), "Library Trends", 55 (2007), 4, Spring, Johns Hopkins University Press, ISSN 0024-2594*

È innegabile quanto il lavoro svolto dalle biblioteche e dai servizi bibliotecari per non-vedenti abbia positivamente influenzato la discussione pubblica e favorito lo sviluppo dei servizi bibliotecari per le persone disabili in tutto il mondo, anche se questa significativa presenza ha talvolta condotto ad adottare soluzioni legislative e tecniche che non sempre si sono mostrate attente ai bisogni, simili ma non omogenei, delle persone con diverse disabilità. La rilevanza di quanto avvenuto nell'ambito dei servizi bibliotecari per non-vedenti e ipovedenti è ampiamente confermata dalla varietà e dalla ricchezza di riflessioni ed esperienze presentate in questo numero monografico della rivista "Library Trends", anche se, nell'introduzione, i curatori ammettono che l'editore avrebbe voluto offrire al pubblico un volume che illustrasse quanto si sta sperimentando, nei diversi paesi, nell'ambito dei servizi bibliotecari per i diversi gruppi di disabili. Non possiamo che essere d'accordo nel ritenere che, considerate le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e il punto in cui si trova la discussione giuridica sul diritto d'autore in tema di legittimità delle riproduzioni di opere nei diversi formati, sarebbe ormai auspicabile un'analisi dei bisogni che sapesse tener conto, pur nel riconoscimento delle diversità, di quanto possa essere considerato e messo in comune, soprattutto

per quanto concerne la disponibilità di documenti e servizi, per tutte le persone disabili, visto che proprio le opere in formato alternativo per non-vedenti sono di per sé utilizzabili anche da tutti coloro che mostrano difficoltà di lettura rispetto alle pubblicazioni nei tradizionali formati cartacei.

Il volume intende fare il punto sullo stato dell'arte dei servizi bibliotecari per non-vedenti e ipovedenti, dedicando una particolare attenzione ai paesi, come quelli di area anglosassone, che più si sono impegnati nel trovare soluzioni innovative nei servizi, cercando di illustrare alcuni dei nodi essenziali in discussione in tema di diritto d'autore, così come le scelte fatte dalle biblioteche nei diversi paesi e i servizi nazionali offerti.

I primi tre articoli, rispettivamente di Gillian Burrington, Kevin Carey e Eric Davies, che si concentrano sulla messa a fuoco dei bisogni degli utenti non-vedenti e ipovedenti, mettono in evidenza come i servizi bibliotecari per questi gruppi di lettori siano da sempre stati connessi alla produzione di pubblicazioni in formati alternativi che, ancora oggi, in un paese in tale ambito innegabilmente più avanzato dell'Italia, come la Gran Bretagna, non riesce a superare il 4-5% delle pubblicazioni standard. Per questo proprio i bibliotecari dovrebbero proporsi come facilitatori nel processo di difesa dei diritti dei lettori/utenti nei confronti dei diritti degli autori e editori.

Frank Kurt Cylke, Michael Moodie e Robert Fistick presentano invece le attività della Library of Congress's National Library Service for the Blind and Physically Handicapped, che con i

suoi duemila libri parlati prodotti ogni anno in due milioni di copie e le quarantacinque audio-riviste in tre milioni di copie, mette a disposizione dei disabili e della fitta rete di biblioteche pubbliche statunitensi un patrimonio documentario ricchissimo. Oltre a ciò è stato da tempo avviato un importante lavoro di conversione dei libri parlati dal formato analogico a quello digitale. In tale contesto l'American Disabilities Act del 1990 si pone a garanzia di un quadro giuridico che facilita non solo il processo di produzione delle pubblicazioni in formato alternativo, ma anche la loro fruizione e non soltanto per i non-vedenti e gli ipovedenti.

La situazione in Gran Bretagna, descritta da David Owen, si presenta meno uniforme e più articolata, ma altrettanto vivace, fin dal 1868, anno di fondazione del Royal Institute for the Blind, la prima grande istituzione nazionale che si propose di lavorare in difesa dei diritti di lettura del pubblico dei non-vedenti. Tale istituto, insieme alla National Library for the Blind e alla Calibre Cassette Library, ha dato vita nel 1989 alla società Share the Vision, che ha il compito di "potenziare la disponibilità e la qualità dei servizi bibliotecari, per rispondere ai bisogni di lettura e informazione dei non-vedenti e di altri utenti con altre disabilità". Altro strumento fondamentale è il National Union Catalogue of Alternative Formats. La collaborazione fra le diverse agenzie e le istituzioni impegnate nella produzione e diffusione di pubblicazioni in formati alternativi, così come nella promozione di servizi specifici, ha come sua prima finalità quella di coordinare la sele-

zione delle pubblicazioni da riprodurre, in un quadro legislativo che ha visto la Gran Bretagna recepire la direttiva europea 2001/29 nel Copyright Act, diventato legge nel 2002, anche se in tale documento l'eccezione al rispetto del diritto d'autore è ammessa solo per i non-vedenti e non per gli utenti con altre disabilità. In Gran Bretagna sono stati pubblicati anche alcuni importanti strumenti di lavoro la cui utilità è stata riconosciuta internazionalmente, come ad esempio il volume: *Library services for visually impaired people: a manual of best practice*.

Morayo Ibronke Atinmo descrive la situazione della Nigeria, paese in cui solo tre delle trentasei biblioteche statali esistenti offrono servizi ai non-vedenti, in quanto non esiste un vero e proprio servizio bibliotecario nazionale. L'Anglo Nigeria Welfare Association for the Blind si occupa invece della produzione di libri in braille. L'attività della FORCE Foundation, con sede all'Aja, è importantissima (Richard Tucker) proprio per supportare i servizi bibliotecari per non-vedenti nei paesi in via di sviluppo. Il modo migliore con cui le biblioteche e i bibliotecari possono contribuire a potenziare tali servizi in tutto il mondo consiste nell'attivare progetti di formazione e di scambio, visto che 180 milioni sono le persone nel mondo con problemi di vista e di questi 45 milioni sono ciechi completi. Un contributo rilevante per la diffusione e il coordinamento, a livello internazionale, dei servizi per non-vedenti nei diversi paesi arriva dalla Libraries for the Blind Section dell'IFLA (Helen Brazier) e non soltanto grazie alla redazione di impor-

tanti strumenti operativi come i volumi *Libraries for the blind in the information age: guidelines for development*, oggi disponibile anche in traduzione italiana, e *Defining and building integrated digital library systems: guidelines*. Molto è il lavoro ancora da fare: oltre il 95% delle pubblicazioni prodotte in tutto il mondo non è disponibile in formato alternativo e l'81% dei siti web non risulta ancora accessibile.

I contributi di Johan Ross, Anna Chapman, Elisabeth Tank e Carsten Frederiksen sono dedicati a illustrare le questioni ancora aperte in tema di diritto d'autore e gli sviluppi recenti di DAISY, lo standard internazionale per i libri parlati digitali, oggi ampiamente riconosciuto come approccio ideale per fornire informazioni accessibili alle persone con disabilità di lettura. DAISY ha prodotto "nuove reti, nuove forme di partenariato, nuovi metodi di lavoro e un nuovo modo di pensare". Nel 1996 è nato il DAISY Consortium, che ha tra i suoi obiettivi principali: "Promuovere l'utilizzo dello standard ovunque nel mondo; incoraggiare e favorire lo sviluppo dei libri parlati digitali sia nei paesi sviluppati sia nei paesi in via di sviluppo e accrescere l'accessibilità e l'utilità dei libri elettronici per le persone con disabilità di lettura". Nel contributo di Peter Brophy e Jenny Crawen si discute dell'accessibilità del web e del rapporto, talvolta non simmetrico, tra accessibilità e usabilità. Non sempre infatti la piena aderenza ai principi e agli standard di accessibilità è sufficiente garanzia di una buona utilizzabilità. Favorire questo connubio è obiettivo centrale del lavoro dell'Osservatorio EIAO (European

Internet Accessibility Observatory). Un brillante esempio di come lo sviluppo delle nuove tecnologie ha contribuito all'evoluzione dei servizi bibliotecari per non-vedenti è costituito dal lavoro della CNIB Library (Canadian National Institute for the Blind), il più grande produttore al mondo di pubblicazioni in formati alternativi, che con il suo Integrated Digital Library System è riuscita a creare un'importante rete, coinvolgendo fra i suoi partner le principali case produttrici di software e prodotti informatici (Margaret McGrory, Margaret Williams, Karen Taylor e Barbara Freeze).

Questo volume, pur con i limiti già evidenziati, di un'analisi cioè che presenta innanzitutto lo stato dell'arte dei paesi dell'area anglosassone, mette in evidenza la carenza di servizi bibliotecari per non-vedenti e ipovedenti nel nostro paese, ove manca un servizio bibliotecario nazionale, ma in cui sono invece presenti importanti istituzioni, private e pubbliche, molto attive nel settore, tuttavia non ancora capaci di coordinarsi efficacemente fra di loro.

Una buona base di partenza per riaprire la discussione su questi temi è comunque costituita dalla pubblicazione, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, il 20 dicembre 2007, del Regolamento attuativo dell'articolo 71-bis della legge 22 aprile 1941 n. 633 in materia di diritto d'autore. Il Regolamento riconosce la legittimità della riproduzione di opere e materiali protetti dalla legge e l'utilizzazione della comunicazione al pubblico degli stessi per persone con disabilità sensoriali riconosciute, anche per il tramite delle associa-

zioni, federazioni o enti rappresentativi dei beneficiari. Insomma un importante tassello per riaccendere il dibattito pubblico e mettere a fuoco l'importanza di pubblicazioni in formato alternativo, sia attraverso i consueti canali commerciali sia per mezzo di istituzioni o enti che si facciano carico della riproduzione: per il nostro paese un punto di partenza che potrebbe precludere a futuri e interessanti sviluppi.

*Cecilia Cognigni*

Biblioteche civiche torinesi  
cecilia.cognigni@comune.torino.it